Lunedì 2 Giugno 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 130.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 31 maggio.

Ho lasciato or ora Montecitorio, e prendo la penna per dire le mie impressioni a voi e ai lettori della *Patria del Friuli*. Non ho potuto cominciare prima la lettera, perchè distratto dalla vivacità de' discorsi parlamentari e dal succedersi rapido degli incidenti che sembravano ad ogni qual tratto mutare la caratteristica della conclusione; sebbene non potesse essere che una sola: *la fiducia in Francesco Crispi*.

Questa *fiducia* la Camera l'ha dichiarata poc'anzi per appello nominale in un *ordine del giorno* dell'on. Guido Baccelli, accettato da trecentoventinove Deputati, respinto da sessanta, più uno. Nè la mozione Bovio, che provocò così lunga e particolareggiata disputa sulla politica interna, poteva risolversi se non col trionfo del Ministero. Ma, durante il dibattimento, si passò tra le più diverse sensazioni e commozioni della partigianeria che mirava a torcere il risultato a vantaggio esclusivo.

Aspra, tenace la lotta per tutta la settimana; ma non mi allungherò a descriverla, essendovene già noti i particolari per il sunto telegrafico quotidiano. Dunque vengo alla sintesi.

Dalla mozione Bovio, dai discorsi di Ferrari Luigi, Imbriani, Pellegrini, Cavallotti (che oggi superò Imbriani nel linguaggio impertinente) e di altri della Sinistra estrema, risultò evidente, malgrado le frequenti attestazioni che non s'intendeva lavorare fuori dell'orbita costituzionale, come i Radicali sono e saranno sempre avversi a qualsiasi ordinato pubblico reggimento, ne sia Crispi a capo o no. Se taluni ancora avessero potuto dubitarne, l'audacia dei loro discorsi ne palesarono troppo chiaro i sentimenti e i propositi. Combattere i Radicali alla Camera e fuori, è ormai necessità. Non che pel numero e per l'influenza di essi, sulle popolazioni di tutta l'Italia, rendansi temibili, no. Ma in talune Provincie la esercitano, ned è uopo che vi di dica quali. Dunque è spiegabile la loro irritazione, spinta al parossismo, contro l'on. Crispi che, per la grave responsabilità del potere, deve mettere freno a quelli attentati contro l'ordine pubblico.

Il discorso e le successive dichiarazioni di Nicotera, che sperava costituirsi capo di un nucleo d'Opposizione per ripigliare un portafogli, non ebbero efficacia. Al Deputato di Salerno lo sdegno per l'ambizione delusa fu superiore ai sottili avvedimenti che sarebbero stati necessarii per un successo parlamentare.

Bonfadini e Chiaves rappresentarono le resistenze dell'antica Destra; Bonghi, che mutò avviso all'ultimo momento, De Zerbi e Di Rudinì, le arrendevolezze alla necessità del momento politico.

Crispi, fra avversarii così accaniti ed amici che lo volevano ammaliare con inattese dimostrazioni di benevolenza, seppe serbarsi nel giusto mezzo. È vero; le prime dichiarazioni alla Camera, poi quelle nella riunione della Maggioranza, sembrarono indizio di abdicazione a parte del suo programma, ripudio dei principj e dai fatti di lui come Deputato e come Ministro. Ma oggi, all'ultima ora, seppe abilmente restringere il significato dell'aiuto accettato dalla Destra e dai Centri. Crispi, nel suo Discorso d'oggi, difese sè medesimo ed i suoi atti come capo del Governo; ma insistette nell'idea che debbasi compiere il suo programma liberale. Or a questa franca dichiarazione devesi il voto del massimo numero de' Deputati di Sinistra, non più sospettosi che Crispi si abbandonasse in braccio agli antichi avversarii. Ed il voto affermante la fiducia riuscì di elementi multicolori; mentre a riunire i sessantuno di Opposizione si trovarono insieme la Sinistra estrema, pochi di Sinistra costituzionale e più pochi ancora di Destra.

Tutti i Deputati del Friuli risposero *sì*, cioè approvarono il Ministero; assente l'on. Fabris, De Bassecourt in congedo.

Francesco Crispi, dunque, riuscì illeso dalla burrasca: il Ministero ha conservato la propria caratteristica: la Maggioranza non è mutata da quella che era prima della discussione. La bandiera della *libertà con l'ordine* è tenuta in alto. Non si tornerà indietro, e non si correrà all'impazzata. Per i veri liberali questo è già un conforto, com'anche che sia diminuita la baldanza dei Radicali.

Parigi, 31. Secondo l'*Estafette* i nichilisti, arrestati a Parigi, congiuravano veramente contro lo Czar; stavano per spedire le loro bombe a Pietroburgo, quando le perquisizioni furono fatte in seguito ad avviso proveniente da Pietroburgo.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 31 — Pres. FARINI.

I ministri Giolitti e Finali presentano alcuni progetti di legge, fra cui quelli per pubblicare le leggi dello Stato nella colonia Eritrea e sul servizio dei funzionari dello Stato.

Camera dei Deputati.

Seduta del 31 — Presid. BIANCHERI.

Cavallotti parlando sul processo verbale si fa chiamare all'ordine per ben tre volte dal presidente della Camera. Insistendo nel voler parlare, l'on. Biancheri interpella la Camera e questa toglie la parola a Cavallotti.

Cavallotti sembra fuori di sè, e grida: Qui vi sono delle pecore! *(Rumori)*. Siete tanti lacchè! La Camera è in preda a vivissima agitazione. Riprendesi la discussione sulla mozione Bovio.

Mordini dice che Crispi ha fatto rispettare le leggi e le istituzioni, che le leggi da lui progettate portano l'impronta della più larga libertà e che la questione del lavoro è in cima dei suoi pensieri. Spera che la Camera darà a Crispi una splendida prova di fiducia.

Bovio. Ieri si è udito Villa confutare Bonghi e Di Rudinì confutare Villa. Quale spettacolo di coerenza! Quale maggioranza! Con tali maggioranze nessun governo può governare. L'on. Crispi non è mai stato solo come in questo momento che vedesi circondato da tanti amici. Se riescirà vincitore, quel giorno sarà di sventura per le istituzioni.

Branca. Deplora che il Governo si lasci sopraffare dalla paura e si lasci andare ad atti che nessun governo di destra avrebbe compiuto.

Ferrari Luigi. Presentemente non sono minacciati che i seggi elettorali e per difendere questi seggi non si esita a mettere in discussione le istituzioni. Il partito radicale accetta la lotta e non la teme.

Fortis. Accettò di collaborare con Crispi all'attuazione di un programma liberale, come italiano e non come romagnolo. Esclude che al governo possa attribuirsi la responsabilità della sciagura di Conselice. Egli ha sempre professato il principio che la democrazia in parlamento dovesse ordinarsi ed affermarsi come partito di governo, e quindi riconoscere lealmente e rispettare le istituzioni fondamentali dello Stato. E' soddisfatto dell'indirizzo generale della politica del ministero e dell'opera sua; nè, dimettendosi, intende fargli atto di ostilità: si è dimesso solamente quando si è convinto che nell'attuale situazione politica la sua collaborazione avrebbe potuto intralciare l'azione governativa.

In questo momento i più sentono la necessità di stringersi attorno al governo non per difendere le istituzioni che nulla temono, ma in presenza di un fermento puramente transitorio. Verrà presto occasione di far nota la divergenza del programma, specie nelle questioni sociali.

L'onorevole Fortis viene vivamente applaudito a sinistra.

Crispi. Nel 1864 disse che la monarchia univa gl'italiani e la repubblica li dividerebbe. Da quel momento non ha mai detto cosa diversa. Al suo programma non ha mai mutato nulla, nè prima che venisse al governo, nè dopo.

Ritiene che un giudizio sereno sull'opera legislativa del gabinetto non possa smentire questa affermazione, nè si può dare colpa al gabinetto stesso se deputati di varii partiti della Camera si riuniscono in una coincidenza di voto. *(Bene)*.

Risponde a coloro che vorrebbero coglierlo in contraddizione, ch'egli in tre anni ha imparato qualche cosa, mentre gli altri sono rimasti là ov'erano. Non ha mai detto che le istituzioni sieno in pericolo, anzi ha sempre detto che non teme i nemici di esse, nè le loro idee, nè per il loro numero.

Respinge l'accusa che egli voglia fare una dittatura: basta a dimostrarlo l'avere egli chiesto al parlamento la legge per la giustizia amministrativa.

Si è fatto accusa al governo, da un lato d'aver violato la libertà dei cittadini e dall'altro d'aver fatto troppe concessioni ai radicali. Egli è stato e sarà sempre difensore della libertà *(approvazioni)*. Ma il governo non può permettere che in alcuni Consigli comunali, divenuti autonomi per la nuova legge, si combattano le istituzioni.

Il governo non ha ancora compiuto il suo programma. Il problema sociale si impone ed egli metterà tutta la sua energia e volontà per affrettarne la soluzione, e prevenire, con la pace fra tutte le classi sociali, i disordini.

È urgente pensare ai lavoratori della terra che, prima ancora delle classi operaie, hanno diritto alle cure ed alla protezione del governo e perciò nella prossima sessione saranno presentati i provvedimenti per la colonizzazione interna.

Tutti i provvedimenti presi dal governo, a proposito della riunione del Congresso democratico ed altre hanno la loro giustificazione nella legge. Così nei fatti di Conselice il governo non può chiamarsi responsabile dei fatti che furono una sventura, non un delitto. Come ha già dichiarato, non mancherà di punire i colpevoli se vi saranno. *(approvazioni)*.

L'Italia deve assidersi sull'altipiano etiopico, e non andare più in là; ma di là estendere la sua influenza e lo sviluppo dei suoi commerci; la questione finanziaria coi provvedimenti presentati dal governo giungerà a una felice soluzione.

Le relazioni dell'Italia con tutti gli Stati di Europa non furono mai cordiali come ora, da Pietroburgo a Parigi.

Egli ha fatto il debito suo. Per acquistare suffragi non rinnegherà certamente il suo passato, chè, se venisse a mancargli la fiducia del Re e della Camera o del paese, egli lascierebbe la grave responsabilità del potere senza rimpianto e senza amarezza.

Il discorso di Crispi ebbe vivi applausi dai deputati del centro e della sinistra.

Nicotera Ha sentito con piacere le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma deve attendere ai fatti. Se l'indirizzo politico all'interno corrisponderà ai desideri, ai bisogni ed alle aspirazioni del paese, lieto sarà di ascriversi fra i militi di Francesco Crispi.

Bovio ed altri presentano il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica interna del governo e passa all'ordine del giorno.»

Bonghi Dopo i discorsi di Fortis e di Crispi, fa le sue riserve. Domanda se le dimissioni di Fortis furono accettate.

Di Rudinì dichiara in nome dei suoi amici che voterà quella qualunque mozione che piacerà al governo di accettare.

Di Sandonato non può approvare alcuni atti del governo: è dolente quindi di votare contro il ministero.

Baccelli Guido presenta il seguente ordine del giorno. «La Camera, udite «le dichiarazioni del presidente del Con-«siglio, confidando nel governo, passa «all'ordine del giorno.»

Napodano e *Bonghi* voteranno contro il ministero.

Crispi accetta l'ordine del giorno Baccelli. Su di esso è chiesta la votazione per appello nominale.

Procedesi alla chiama e risulta che l'ordine del giorno Baccelli **è approvato con 329 voti contro 61 e uno astenuto.**

Si dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Varietà scientifiche.

La noce di Kola.

Sono ormai tre anni che il botanico Hékel si adopera in tutti i modi per far conoscere agli europei i vantaggi dell'uso della noce di Kola, del *guru* dei negri africani, senza avere ancora ottenuto grandi soddisfazioni.

Le analisi chimiche dimostrarono che questa noce contiene dei principii eccellenti; le esperienze fisiologiche la dimostrarono utilissima; non mancarono le approvazioni dei clinici più seri, che non danno la sanzione del loro nome alle specialità inefficaci, nè gli articoli dei volgarizzatori della scienza; ma pochi si decisero a provare una volta gli effetti benefici di questa nuova droga.

L'uomo, nella vita dei suoi nervi, vive principalmente di abitudini. Nelle intimità del nostro *io*, noi siamo tutti misoneici, nemici dei cambiamenti, delle novità, dei rivolgimenti nella regola della vita; siamo conservatori.... *intus et in cute*.

Abbiamo veduto in questi ultimi anni molti valorosi propugnatori della *coca* e del *matè*, di questi *alimenti nervosi* preziosi, di queste bevande dinamogene, non riuscire nella loro propaganda.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

La questione fu sottoposta ai Tribunali. I giudici sentenziarono; e la nostra casa, i nostri campi, fin gli ultimi averi nostri furon sequestrati, marcati con giudiziale sigillo, posti all'incanto dal pubblico banditore a suon di tromba.... La legge! la giustizia!.... A che mai giovano, a che giova l'umano consorzio quando è permesso di strapparti fino il letto dove tu riposi e la culla cui la tua prole affidi, fin del sacco spogliarti col quale vai cercando un pane per l'amor di Dio; quando si disumano latrocinio è accordato, per pagare un debito che tu non facesti e del quale non hai goduto pur uno spicciolo?.... questa è dunque la protezion della legge per i deboli? se a te debole ogni cosa è levata e vieni ridotto alla miseria, affinchè un terzo arricchisca alle tue spalle?.... Perdoni, signore, la digressione: l'animo esulcerato, nel ripensare quei tristi giorni, si conturba e non ha pace... Non avrà pace mai più.

Ogni cosa tentammo per salvarci da completa rovina. Alla Corte, in Vienna, si recò il mio povero uomo, per ottenervi un'udienza. Constavaci che l'indegno truffatore, fuggito col nostro sangue, aveva riparato in Turchia. Pregammo lo si facesse imprigionare, tradurre in patria, perchè lui si aggiustasse col proprio creditore: dappertutto ci risposero: — Nol possiamo. — Gli imperatori, i ministri, i grandi della terra dunque non hanno la potenza del bene? e neppur quella d'impedire il male?

Questo colpo che la mia famiglia riduceva all'indigenza, riuscì fatale pel mio povero marito. Una notte, egli si sparò un colpo di fucile al cuore... Non volle vedere la miseria della sua famiglia, le lagrime della moglie, lo smunto aspetto della figlia affamata; a tanto strazio, preferì il desolato silenzio della tomba... Ci abbandonò, sole, io e la nostra bambina. — L'uomo, così di sè medesimo orgoglioso, che mai dunque egli è se nelle più gravi disavventure nessun altro scampo ritrova che quello di abbandonare la famiglia e di spezzarsi il cuore per rompere il corso della propria esistenza?...

Ma colla morte di lui non ebbero tregua le mie tribolazioni. Senza tetto e senza pane rimasta, volevano anche discacciarmi del grembo dei credenti. Indarno la vedova del suicida scongiurò il prete a voler dare sepoltura cristiana allo sventurato suo sposo. Il decano è un sacerdote severo, un sant'uomo, che non travalica d'un punto il dovere impostogli dalla religione: questo mi risposero; ed aver egli in modo assoluto vietata la sepoltura sacra al povero morto, a quel nobile e disgraziato essere ch'io tanto amavo e pel quale ben lieve mi sarebbe parso il sacrifizio della vita. E vidi gettare il venerato cadavere in una buca scavata fuori del sacro recinto e spianare la ricoperta fossa perchè verun segno di lui restasse — di lui, che il prete avea scomunicato, maledetto...

Ma questo prete, questo ministro di un Dio di pace e di perdono, non ha conforti per tali dolori?... Non ha consolazioni per gli sventurati il mondo, così inesorabilmente pronto a scagliar la sua pietra contro i caduti?...

Restava solo, mi si costringesse a diventar suicida ed a spegnere pur la creatura che avevo portato nel mio seno e nudrita del mio sangue. Ravvolsi lo scialle intorno alla bambina, me la strinsi al petto e cupa, sconvolta mi diressi verso la sponda danubiana. Ero sola. Nessuno mi accompagnava, nessuno sulla verdeggiante ripa scorgevasi. A passo lento, affannosa m'aggirai per la spiaggia deserta, guatando ove l'acqua fosse più profonda... Repente, mi sento tirar per la veste e strapparmi indietro. Mi guardo intorno. Chi era?... Almira, l'ultima dei viventi che ancora mi fosse affezionata, l'ultima amica mia...

Fu sulle spiaggie dell'isola d'Ostrowa che Almira, guidata dall'istinto, mi ricondusse. Ivi possedevamo un bel frutteto, con una graziosa casina. Ora, su tutte le porte di quella abitazione e sui cancelli dell'orto erano apposti i sigilli del Tribunale; ned io potevo entrare nella mia casa od aggirarmi fra gli alberi da me coltivati.

Sedetti sulla sponda, a tristi riflessioni abbandonandomi.

— Chi sono io? — pensavo. — Una donna? una madre?... Son io forse peggiore delle bestie, delle stesse fiere?... E quando mai si vide una fiera che i suoi piccoli annegasse e se con loro?... No, no, no: io non voglio essere di me stessa omicida, io non voglio uccidere questa mia creatura... Vivere io voglio, malgrado tutto, contro tutti; voglio vivere!... Ma come vivrò?... Vivono i lupi delle foreste, vivon gli zingari, che non hanno tetto nè pane; e com'essi vivrò anch'io... Domanderò alla terra il mio cibo, lo domanderò alle acque profonde, lo domanderò alle piante; ma non all'uomo, non all'uomo!...

Il mio povero marito più volte avevami narrato di una isoletta formatasi intorno a mezzo secolo prima, nella insenatura del Danubio oppostamente all'isola di Ostrova. Egli vi si recava, nell'autunno, alla caccia: e contro la pioggia od il maltempo ricoveravasi in una roccia cavernosa. Quell'isola non apparteneva a nessuno. Gli stati confinari non ne conoscevano ancora l'esistenza, nessuno dei rivieraschi pretendeva di asservire un lembo di quel territorio a suo vantaggio esclusivo. Nessuno vi seminava, nessuno vi mieteva. Suolo, alberi, erbe — Dio li aveva mandati, per tutti; e nessuno in particolare li possedeva. E se nessuno li possedeva, perchè non poteva io impossessarmene?... Domandai quest'isola al buon Dio, la domandai al fiume: perchè non me l'avrebbero accordata?... Frutta e cibo vi avrei, pensavo, trovato. Come? e quali frutta? Nol sapevo: la necessità, la fame m'avrebbero guidato.

Erami restato un battelletto. L'usciere non lo aveva notato, e perciò fu salvo dal sequestro. Vi entrammo, Almira, Noemi ed io. Vogai dirigendomi all'isola senza padrone. Mai non avevo adoperato remi; il bisogno m'insegnò.

Quando la prima volta posi il piede su questo suolo, uno strano sentimento mi conquise. Parevami, tutto aver dimenticato quanto erami accaduto là, in mezzo al mondo ch'io fuggiva; e man mano che avanzavo calpestando le fiorite praterie ed i pascoli e attraversando i folti boschetti, una chiara idea si veniva in me formando: io sapeva ormai come vivere. Nelle praterie le api ronzavano di fiore in fiore; maturavan le noci fra i cespugli; sullo specchio dell'acque nuotavan frutti marini; le tartarughe nidificavano lungo le spiaggie; chiocciole a miriadi strisciavano appiè degli alberi, sul muschio lieve... O signore Iddio! O mio Redentore! quella era una tavola sempre imbandita per me!... E gli alberi anch'essi portavano delle frutta silvestri: sovra i ramoscelli rosseggiavano le piccole mele, ed i cespugli di lamponi ancora serbavano grappoli di tardive frutta. Ora sapeva chiaramente quel che avrei fatto di quell'isola.

Ridotta l'avrei ad un vero paradiso. Io, io stessa, io sola! Il lavoro che quella terra benedetta richiedeva, tanto uomo che donna lo potevano approntare. E poscia avremo qui vissuto, come i primi uomini nel paradiso terrestre, liberi e soli.

(Continua)

Pochi provarono; pochissimi rimasero fedeli e gli altri ritornarono al caffè, al the ed al cacao, che sono ancora i veri alimenti nervosi dell' uomo europeo.

È vero che alcuni si fanno, per gusto, delle iniezioni di morfina; ma questi, se non sono pazzi, stanno per divenirlo.

L'analisi chimica ci dimostra che nella noce di Kola, che è il seme della *Stexculia acuminata*, si trovano la *caffeina*, che è l'alcaloide del caffè e la *teobromina*, che si trova nel seme del cacao. Di caffeina anzi se ne trova il 2.34 per cento; cioè molto di più che in tutte le altre piante che ne contengono. Insieme a queste due sostanze, si trovano del tannino, dell'amido, dei grassi, della gomma, ecc.; ma la sostanza più importante è senza dubbio la caffeina.

Questa nel caffè crudo si trova appena, secondo le analisi del Rocheleder, nella proporzione dell' 1 per cento. Tuttavia la caffeina non ci spiega tutti gli effetti della noce di Kola.

In Europa non possiamo avere questa noce fresca: nell' Africa i negri possono percorrere correndo chilometri 80 in un giorno, masticando appena un seme fresco di questa pianta.

Nel Sudan l'uso di masticare la noce di Kola è divenuta un' abitudine nazionale. Si offrono di queste noci, fra buoni amici, come da noi un sigaro, una presa di tabacco od una protezione. Solamente la protezione, generalmente, si offre ma non si dà.

La pianta, originaria dell' Africa occidentale, venne già importata nel sud dell' America e nelle Indie.

Ma l' influenza più importante della noce di Kola non sta nella caffeina che contiene.

È un'antagonista della fatica muscolare; e la caffeina sola non ha questa virtù.

Come il caffè ci tiene svegliato lo spirito contro le prepotente del sonno, la noce di Kola ci assicura dall'estenuazione delle forze nelle lunghe camminate, dall'ansia delle fat cose ascese, dalla *lena affannata* che è conseguenza delle grandi fatiche.

Se la stanchezza è effetto di sostanze speciali *affaticanti*, dell'acido lattico che si accumula nei muscoli che hanno troppo lavorato, la noce di Kola giova contro di queste sostanze che limitano il lavoro e lo arrestano finchè non siano eliminate.

Non si dica adunque che gli sforzi dell'Hekel non siano buoni.

Non è, dissi, la caffeina il benefico agente che esclude la stanchezza

Nel 1888 un maggiore ed un colonnello del reggimento di Perpignan fecero in 12 ore l' ascesa del Canigou, monte alto 2,302 metri, senz' altro alimento che la polvere di Kola. Ne presero tanta da contenere appena dodici centigrammi di caffeina.

Nello stesso anno gli ufficiali del 121 reggimento di fanteria francese, dopo di aver pigliato ciascuno la polvere di *gurù*, in una dose che conteneva solamente 15 centigrammi di caffeina, fecero in 15 ore una marcia di resistenza da Laval a Rennes, senza sentire l' incomodo della fatica.

La strada è di 72 chilometri e venne percorsa in 15 ore!

Si avvicina il tempo delle gite alpine, ed è cosa parmi, degna di essere provata.

—

All' Esposizione universale di Parigi ho veduto dei biscotti preparati colla polvere di noci di Kola dal Gaurcher, di Marsiglia, ed adottati dal Club alpino francese.

Erano designati col nome un po' troppo metaforico di « razioni accelerate condensate. » Erano dei biscotti simili ai noti biscotti inglesi, preparati secondo le indicazioni dello stesso Henkel.

Di quindici di questi biscotti, diceva il *prospectus*, un uomo ne ha abbastanza per percorrere 50 chilometri in una giornata.

Lo raccomandiamo adunque ai grandi camminatori, come l' Hekel lo raccomanda inutilmente al Ministero della guerra del suo paese.

Che se, oltre al biscotto, si farà uso anche di una seconda razione, meno concentrata, fermandosi in qualche osteria, non parmi che vi sarà gran male.

All' azione dinamogena si aggiungerà quella brutale, ma non disprezzabile, della forza motrice. Se diminuendo la resistenza la macchina lavora più in fretta, è pure sempre necessario il carbone perchè non si arresti.

Irlandesi e Italiani in America.

L' *Argonaut*, giornale nord-americano, pubblica un' accurata analisi ed un parallelo fra le colonie irlandese ed italiana di Nuova York, che troviamo riprodotto dalla *Voce del Popolo* di San Francisco.

L' autore di questo scritto, che è un americano, dopo di avere giudicato con molta severità l' emigrazione irlandese, così parla degli Italiani:

« V' è un raggio di speranza per Nuova York. L' emigrazione che ci arriva dall' Italia comincia a controbilanciare l' elemento irlandese, il quale, naturalmente, odia l' italiano. Dopo di essere stato schiavo ed oppresso, niente è più gradito al suo cuore, quanto opprimere altrui.

Il tedesco ed il negro indigeno hanno già vittoriosamente affrontato l' odio irlandese, ora tocca agli italiani. Ma l' italiano fa assai più che resistere; egli attacca il nemico sul suo punto vitale, la concorrenza nel lavoro, e strappa la pala delle mani degli irlandesi.

Lungo Broadway, dopo una tormenta di neve, si ammira un curioso spettacolo. Migliaia d' Italiani, impiegati dalle compagnie, spazzano la neve dai binari, e ben di rado si trova fra essi un irlandese.

Vale la pena di osservare la fisonomia delle due razze. Gli irlandesi, fisicamente, presentano tipi diversissimi; ve ne sono di nani e di giganti. Le loro faccie sono poco espressive, si direbbero quasi rudimentali.

Gli italiani, invece, sono quasi tutti di piccola statura, ma solidi e tarchiati; ed il loro viso bello e simmetrico, sebbene si tratti in generale delle infime classi sociali, dimostra come essi appartengano ad uno *stock* eccellente di lavoratori.

Essi hanno ancora nelle vene un po' di sangue di quei legionari che fecero di Roma la signora del mondo.

Ho udito alcuni cittadini di Nuova York, che pure sono persone intelligenti, deplorare la presenza degli italiani e paragonarli ai chinesi della costa del Pacifico. È un giudizio che manca di senso comune.

Gli italiani hanno tutte le doti che si richiedono per diventare padri di eccellenti cittadini americani.

Paragonato all' irlandese, l' italiano è per istinto e per natura un uomo amante dell' ordine e ligio alle leggi. È relativamente sobrio. Il senso estetico è più sviluppato in lui di quello che non lo sia nell' istesso americano appartenente al ceto commerciale.

L' irlandese è muto ad ogni senso di bellezza come lo è a quello della pulizia ed alla sobrietà.

L' italiano è attivo malgrado tutto ciò che abbiamo potuto udire o leggere della sua indolenza in patria, perchè i suoi buoni istinti si risvegliano non appena gli capita la possibilità di migliorare le sue condizioni.

Egli ha accaparrato tutti gli *stands* da lustrascarpe, ha monopolizzato il mercato minuto delle frutta e già si slancia in numerosi affari. Ha capito che gli giova acquistare la naturalizzazione e accorre alle urne e vota coma gli emigrati di altre nazionalità. Non fa della politica alla bettola, ma ha realmente molto accorgimento politico.

I giornali — indizio significante — che un anno o due fa, per solleticare l'amor proprio degli irlandesi, scagliavano continui vituperi sul nome italiano, stanno ora col cappello in mano davanti allo « stimato concittadino » che ha lasciato l'Italia per fabbricarsi un nido nel nuovo mondo. »

L'autore continua augurandosi che gli'italiani facciano cadere dalle mani irlandesi anche la picca, la pialla ed il martello. Quando il lavoro sarà in maggioranza concentrato in mani italiane, la razza latina potrà combattere colla celtica le battaglie dell'urna, e quel giorno gli americani terranno la bilancia del potere e potranno decidere le grandi cause della patria come vogliono la scienza e la libertà.

Cronaca Provinciale.

Il prezzo della foglia a Latisana.

Latisana, 1 giugno 1890.

La scarsezza della foglia di gelso non solo compromette l'esito della campagna bacologica, dal lato finanziario, ma qui si discute severamente si arriverà anche a portare i bachi a maturità. Il prezzo..... non è prezzo. Mi spiego: Dato che uno abbia un pajo di quintali disponibili (dico un pajo, perchè di partite grosse di foglia come offerta nemmeno si parla) egli può richiedere 17, 20, e fino 26 lire al quintale, certo di aver trovato in cinque minuti l'acquirente. — A quelli poi cui mancano dieci, venti quintali non rimane che..... il letamajo — È insomma l'anno 17 dei bachi da seta. — Questa condizione di cose è un vero disastro economico, essendo chè qualunque sia il prezzo dei bozzoli, chi avrà perduto poco, avrà perdnto un pajo di lire per chilo. — Intanto sentiamo che furono gettate via delle intere partite di bachi stupendi e pervenuti al quinto giorno. —

Quali le cause? Esse sono complesse. La tempesta dell'anno precedente nei paesi vicini; il poco sviluppo del gelso; la speculazione dell'allevamento irrazionale per chi, senza una pianta, vuol ciò non ostante tener bachi: — speriamo che l'esperienza insegni.

Fatto doloroso.

Un bravo galantuomo di Faedis, Coiz Gio. Batt. d' anni 62 — fratello di quell' abate Coiz che onorò il Friuli col suo patriottismo e il suo sapere fra gli emigrati per la causa italiana nei primordi del nostro risorgimento — fu vittima in questi giorni di un fatale accidente. Feritosi domenica alla mano destra nel rimuovere alcune botti vuote, nel giorno successivo gli si sviluppò il tetano, e fra gli spasimi atroci di questa terribile malattia moriva ieri a sera.

Il doloroso fatto produsse a Faedis viva impressione.

Nuova Banca in Provincia.

Il 31 maggio corr. viene aperto un Istituto di risparmio e di credito colla denominazione:

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo

Società Anonima per azioni col capitale nominale di lire 150,000.

La Banca Carnica fa le seguenti operazioni:

I. Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1|2 d. 0|0.

II. Rilascia libretti di Risparmio al 3 3|4 p. 0|0.

III. Rilascia libretti di Piccolo Risparmio netto di tassa di Richezza Mobile.

IV. Sconta cambiali a due firme: con scadenza fino a tre mesi al 5 1|2 p. 0|0 con scadenza fino a sei mesi al 6 p. 0|0 esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

V. Fa antecipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 0|0.

VI. Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull' estero e valute d' oro e d' argento.

VII. Fa prestiti ai Comuni.

VIII. Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

IX. S' incarica dell' incasso di cambiali pagabili in Italia ed all' estero.

Tolmezzo, li 20 maggio 1890,

Il Presidente
Leonardo De Giudici.

Il Direttore — *Lino De Marchi*
Il Segretario — *Girolamo Schiavi.*

Per la stagione delle acque e dei bagni.

Al primo del prossimo Giugno si apre lo Stabilimento di Lusnitz, a dieci minuti dalla Stazione ferroviaria, condotto da Antonio Zardini: servizio di carrozze alla stazione di Pontebba pei treni provenienti da Udine.

Lusnitz è luogo di soggiorno estivo a le falde dei boschi di piante resinose che rendono l'aria balsamica e salubre, con cura d' acque e bagni solforosi.

La discretezza dei prezzi e l' inappuntabilità del servizio lasciano fiducia al signor Zardini di vedersi onorato da numerosa clientela.

Per comodo dei sigg. Forestieri si avverte che le corrispondenze sono da dirigersi al signor Antonio Zardini in Pontebba.

Troppo frequenti

sono le morti accidentali dei bambini. In quel di Montereale Cellina, il bambino Alzetta Pietro di anni 5, trastullandosi con alcuni suoi compagni, precipitò dal poggiuolo della propria abitazione alto sei metri, fratturandosi il cranio. Lo sventurato moriva poche ore dopo.

Moriva ieri a Poffabro

Pietro Roman.

Matrigna per lui — natura fin dalla nascita lo conformò in modo da rendergli infelice la vita — e condurlo a 33 anni alla tomba.

Vissuto sempre fra le colline natie — ebbe del montanino l' intelligenza svegliata e modesta — ottimo il cuore. Si guadagnò l'affetto e la piena fiducia dei suoi conterranei, di cui fu il confidente, l' amico, il paciere — in guisa da essere chiamato anche al posto di V. Conciliatore che abbandonò poi per altri ufficii assunti in Comune.

Poffabro piange oggi bena ragione la sua scomparsa — il Comune di Frisanco deplora la perdita di chi per tanti anni lo servì lealmente — ed io sento il bisogno di mandare un estremo saluto all' amico che era degno veramente di sorte migliore!

Spilimbergo, 31 Maggio 1890.

A. P.

Il Principe di Napoli a Pietroburgo.

Pietroburgo, 31. Alle ore tre pom. è giunto con treno imperiale il principe di Napoli.

Lo Czar che era giunto poco prima proveniente da Gatschina attendeva alla stazione il principe.

Erano presenti tutti i granduchi, gli alti funzionari, i generali, l' ambasciata d' Italia, i ministri di Portogallo, di Danimarca.

Una compagnia del reggimento dei cacciatori e la guardia con bandiera e musica rese gli onori; all' ala destra della compagnia si schierarono il comandante generale della circoscrizione militare di Pietroburgo, il granduca Vladimiro comandante il corpo della guardia, i comandanti di divisione e della brigata ed altri.

La stazione era addobbata magnificamente.

All' arrivo del treno la musica intuonò la marcia reale.

L' accoglienza fu fatta dallo czar accompagnato da Marocchetti e dagli ufficiali russi addetti alla sua persona.

Il governatore della provincia di Pietroburgo si è recato ad incontrare il principe fino al confine della sua provincia.

Lo czar presentò i granduchi ed il seguito, il pincipe presentò il suo seguito. Poi lo czar ed il principe si recarono alla fronte della compagnia d'onore. Quindi salirono in vettura aperta. L' imperatore vestiva il grande uniforme col collare dell' Annunziata ed il Grancordone di Sant' Andrea. Volle cedere la destra al principe.

All' apparire dello czar e del principe la folla immensa radunata sulla piazza innanzi alla stazione, proruppe in entusiastici urrah a cui unironsi gli evviva della colonia italiana.

Il corteggio traversò tutta la prospettiva Newsky magnificamente addobbata con bandiere Italiane. L' accoglienza del pubblico fu simpaticissima.

Giunto il corteo al gran palazzo lo czar presentò il principe alla Czarina, essa pure espressamente ritornata da Gatschina.

Il principe si ritirò poscia nei suoi appartamenti. Poco dopo il principe usciva in vettura scoperta accompagnato dal generale Putschen onde visitare i granduchi e le granduchesse. — Alle ore 6 pom. vi fu al palazzo Aristchoff pranzo di famiglia.

Domani il principe assisterà al varo d' una nave. Domenica pranzo di gala nel gran palazzo. Lunedì pranzo presso l' ambasciatore Marocchetti.

Pietroburgo, 31. Il Principe di Napoli assistette con tutta la famiglia imperiale al varo della cannoniera *Minacciosa* e del *yacht* imperiale *Stella polare*. Assistette pure all' inaugurazione dei lavori di costruzione delle corrazzate *Iurick* e *Navarino* e poscia ad una colazione presso il granduca Alessio, grande ammiraglio; vi assistette anche l' ambasciatore barone Marocchetti.

Durante il resto della giornata visitò il Palazzo d'Inverno, la cattedrale, la cittadella, dove il principe depose una corona sul feretro di Alessandro II, la casetta di Pietro il Grande, alcuni magazzini, fra cui il magazzino di stampe dell'italiano Daziario; dovunque il Principe fu acclamatissimo.

Pietroburgo, 1. A sera, pranzo di gala, durante il quale lo Czar gli rimise al Principe il collare di Sant' Andrea.

Lo Czar bevette alla salute del Principe reale d' Italia. Il Principe bevette alla salute dei Sovrani di Russia.

Lo Czar, conversando con Marocchetti si espresse in modo cordialissimo sul Principe.

Cronaca Cittadina.

La festa nazionale.

— Farà pioggia, pur troppo! — sclamava ogni buon cittadino, ieri affacciandosi alla finestra a sbirciare il fosco cielo e la previsione era confermata dal barometro, che s'abbassava sempre; invece, il tempo si mantenne per tutto il giorno nuvoloso bensì ma senza piova. Un vento discretamente molesto buffava ad intervalli; e la temperatura era sotto la normale, per trovarci al primo di giugno.

Ciò malgrado, insolita l' animazione nelle vie; molti i *forestieri* convenuti; aspetto della città gaio e festante, per la cara bandiera che il vento dispiegava in tutta la pienezza dei suoi colori a molte finestre.

Già fin dalle otto e mezza raccoglievasi la folla nella stupenda nostra piazza d'Armi.

Poco prima della rivista militare, la pittoresca riva era gremita; e d'infra gli scuri e seri abiti maschili spiccavano dovunque le tinte chiare ed i fantastici cappellini delle signore e delle signorine gentili.

Al suono della marcia reale, giunse puntualmente il generale comandante del presidio accompagnato dal suo stato maggiore; passa in rapida rassegna le truppe; poi si ferma, per la sfilata, nello spiazzo della rotonda prospiciente il Castello. Sfila in perfetto ordine la fanteria; sfila benissimo la cavalleria; poscia questa, prendendo la svolta presso la riva del mercato bovino, ripassa al galoppo di marcia. È spettacolo ammirevole. Magnificamente riescita la evoluzione ultima dell'assembraglia per plotoni. Nessun incidente; un cavallo cadde e sovr' esso il soldato, colla gamba impigliata sotto il corpo del destriero; ma tosto cavallo e cavaliere si rialzano.

La Riva, il circolo si sfollano. Per l' aere echeggiano ancora i militari concenti; un senso di fierezza resta negli animi: è il nostro esercito, sono fratelli nostri que' soldati che la festa della Patria hanno festeggiato colla Nazione, memore delle tristi come delle giornate gloriose, memore principalmente che lo Statuto — del quale ricorreva ieri la solennità commemorativa — fu il punto di partenza per ricostituire la Patria una e libera.

Più tardi, nella sala dell' Ajace presenti le autorità e le Rappresentanze dei Corpi morali interessati, si procedeva alla sortizione delle grazie dotali. Possano quelle grazie farsi nucleo di famiglie — se non felici, chè la felicità terrena è falso miraggio — di famiglie buone, morali, dove le madri sanno educare la prole sull' esempio dei cittadini migliori.

Nel pomeriggio, sulla pista di Vat, ebbero luogo le corse velocipedistiche, delle quali in altra parte riferiamo.

Alla sera, tutte le caserme illuminate, con qualche scritta relativa al giorno festeggiato; musica in piazza; folla nei caffè, nelle birrerie, per le strade.

La prima giornata delle corse.

Il viale da Porta Gemona a Vat era tutto un brulichio di persone, verso le quattro pomeridiane di jeri; il tram cittadino, dalla stazione ferroviaria alla barriera di Porta Gemona, era sempre gremito di gente; sullo stradone, vetture pubbliche e private in gran numero.

La giornata, per una festa all' aria libera, non poteva essere migliore. Non sole, non minaccia di piova; il cielo velato; la temperatura mite; l'atmosfera pura, si che delle digradanti montagne che la friulese pianura chiudono a semicerchio scorgevansi le menome insenature e le fitte boscaglie si distinguevano e le praterie vaste ed i paeselli raggruppati intorno alle chiese, fra il verde; qualche lembo azzurro verso oriente, dilettava lo sguardo pel contrasto.

Il *prato*, il tradizional prato della gita nel primo dì di quaresima, presentava un bel colpo d' occhio. Tutto all' ingiro della pista, un vero popolo di spettatori. E sugli sfrondati gelsi all' intorno, grappoli viventi di ragazzi e di giovanotti; e teste curiose di persone arrampicatesi su pel lo stecconato disposto a chiudere le tribune a pagamento.

Interessante la sfilata: vi parteciparono sessantasei velocipedisti. Non fu assegnata la medaglia d' oro che, secondo il programma, sarebbe spettata « al Club rappresentato da maggior numero di soci, escluso quello di Udine »; e ciò perchè, mentre il gruppo più numeroso era d' una città vicina, esso non poteva ufficialmente rappresentare il Club al quale è inscritto.

Alla prima gara — *gara ospiti* per bicicli e bicicletti, chilom. 2 (giri 5) riservata ai velocipedisti non residenti in Udine — presero parte sei velocipedisti. Il primo premio — medaglia d' oro — del valore di l. 80 e diploma — fu vinto da Sarzano Pietro da Casale Monferrato, che percorse i due chilometri in minuti primi 3 e 48 secondi; il secondo — medaglia d' oro del valore di l. 50 e diploma — Gnesutta Ettore, di Milano minuti 3 secondi 48.2; — il terzo — medaglia d'oro del valore di l. 20 —

da Depangher Antonio di Capodistria, in minuti 3 secondi 51.8.

Nella seconda gara — *gara Val*, per bicicli e biciclette, chilometri 2, giri 5, riservata a quelli che non abbiano riportato un primo premio in corse precedenti — riescono vincitori: Renato (pseudonimo) di Trieste, percorrenza in minuti 4. 3; Misgur Enrico di Trieste, in minuti 4.5; Almerigogna Antonio di Capodistria in minuti 4.18. Premi: medaglia d'argento di primo grado, medaglia d'argento di secondo grado, medaglia di bronzo.

Gara Statuto per soli bicicli, libera a tutti — chilometri 4, giri dieci. Riesce la più interessante, sebbene dei nove inscritti non corrano che quattro: Depangher Antonio di Capodistria, De Pauli Giovanni di Udine, Gnesutta Ettore di Milano, Sarzano Pietro di Casal Monferrato. Per qualche giro si mantiene primo il Depangher, secondo il Sarzano. *Forza! forza!* — è il grido incitatore del pubblico. Al penultimo giro, con un'ardita volata, il De Pauli conquista il primo posto e lo conserva. Lotta stupenda; vivi applausi. Giungono prima: De Pauli Giovanni che percorse i quattro chilometri in minuti 9 e secondi 11 e tre quinti; secondo, Sarzano Pietro, in minuti 9.12; terzo, Gnesutta Ettore in minuti 9.14; quarto Depangher Antonio. Premi: primo, medaglia d'oro del valore di l. 125 e diploma; secondo medaglia d'oro del valore di l. 50 e diploma; terzo, medaglia d'oro del valore di l. 20 e quarto medaglia di bronzo.

Gara tricicli: giunse primo Favaro Giuseppe (medaglia d'oro del valore di l. 80 e diploma), in minuti 4 e secondi 51 e mezzo; secondo Martini Colombo in minuti 4 secondi 52 e mezzo (medaglia d'argento di primo grado e diploma); terzo Pulita Giuseppe in minuti 4 e 55 secondi. Tutti tre del Veloce club Udine.

Quinta gara — la più interessante — per il premio delle signore Udinesi (da difendersi il secondo giorno), premio del valore di lire 600 e diploma d'onore. Interessantissima. Quattro velocipedisti vi partecipano: i due fratelli De Paoli, Alessandro e Giovanni, di Udine; Gnesutta Ettore di Milano; Sarzano Pietro di Casale Monferrato. I tre ultimi, corridori già noti nel mondo sportistico, e che vinsero in altre corse. Ultimamente, in quelle di Milano, il Gnesutta è caduto riportando dislocazione ad una mano, della quale ancora si risente: nondimeno, e malgrado abbia già preso parte ad altre due gare vincendo un secondo ed un terzo premio, lotta vigorosamente per conquistarsi la vittoria.

Così il Sarzano vincitore del primo premio nella Gara Ospiti e del secondo nella Gara Statuto. — I quattro chilometri (dieci giri) son percorsi in minuti 7,31 da De Pauli Giovanni; 7,31 e tre quinti da De Pauli Alesandro; 7,32 e due quinti da Gnesutta Ettore. Il Sarzano, per poco, giunse quarto.

Rivedremo giovedì questi valenti campioni del velocipedismo difendersi il contrastato e ambito premio delle signore; e forse in quel giorno altri campioni famosi prenderanno parte alla lotta: il vincitore di Torino, il campione francese Cotterean, non è improbabile venga per quel giorno.

La giornata di ieri, nel suo complesso, soddisfece appieno il numeroso pubblico raccoltosi a Vat.

Grazie dotali estratte in occasione dello Statuto.

Grazie Treo Alessandro di lire 31.51. (*Ospitale Civile*)

Driussi Caterina fu Valentino, Vecchiatto Antonia fu Gio. Batt., Bolsina Caterina-Angela, Citta Luigia fu Valentino, Torcia Pasqua.

Grazie Drappiero Valentino, lire 15.69.

Del Negro Caterina, Salmini Rosa fu Giuseppe, Simonetti Angela fu Antonio, Miceli Maria fu Antonio, Pellegrini Emilia fu Giacomo, Cargnelutti Luigia fu Giuseppe, Monaglio Anna fu Giacomo, Martini Caterina fu Giovanni, Damiani Caterina fu Pietro.

Grazie S. S. Trinità, di lire 6,31

Mauro Anna Orsola Maria fu Luigi, Codutti Virginia fu Antonio, Ceselli Vittoria fu Giacomo, Lotti Anna Costanza fu Costantino, Di Prampero Anna fu Marzio, Scrosoppi Giuseppina Maria fu Giuseppe.

Grazie Bonecco Luca, di L. 78.77.

Carissima Maria, Riva Rosa fu Sebastiano.

Ospizio provinciale degli Esposti.

Grazie Canal nob. Pietro, L. 31.51.

Ermanni Giovanna Santa, Campanella Maria, Brandella Regina Caterina, Zolfiera Ermogene Fortunata, Dordani Amalia, Diena Maria Luigia, Carisma Maria.

Grazie Martinone Giacomo, l. 78.77

Serafini Giuseppina fu Giacinto, Umech Angela di Giovanni, Cortali Geltrude, Taddio Vittoria fu Luigi, De Colle Teresa di Cromazio, Bolsina Caterina Angela, Ruppini Prima di Francesco, Del Bianco Maria di Riccardo, Boracetti Anna fu Desiderio Luigi.

Grazie Attimis nob. Erasmo. l. 47.20

Campanolla Maria, Dandolla Regina Caterina, Candore Lorenzina Maria.

Grazie Cornazai Francesco, l. 86.45.

Angelina Eugenia Celestina, Torcia Pasqua.

(Continua).

Il buon cuore del nostro Prefetto

In occasione della Festa dello Statuto il R. Prefetto Comm. Rito ha fatto le seguenti elargizioni:

Ai Giardini d'Infanzi a di Udine l. 100; all'Asilo Infantile l. 100; alle Scuole Arti e Mestieri l. 100; alla Società Reduci e Veterani l. 100; all'Ospizio Tomadini l. 100; alla Casa di Ricovero di Pordenone l. 60; alle Cucine economiche id. l. 40.

Teatro Sociale.

Accenniamo agli esperimenti eseguiti l'altra sera dal Pickman, lontani però dalla pretesa di analizzarli e tanto meno dall'entusiasmarci innanzi ad un fenomeno che diede largo campo a vive discussioni e a disparati pareri nel campo scientifico.

Il Pickman, adunati intorno a se parecchi spettatori, invitò uno di essi e precisamente il D.r Fabio cav. Celotti a ordinargli mentalmente d'avvicinarsi ad una persona e di toccargli la testa un certo numero di volte determinato dal suggestore. Ma il *suggestore* non riescì e cosi il prof. Valentino Osterman ed un altro di cui non ci ricorre il nome.

Travato un quarto suggestore, il Pickman potè eseguire gli esperimenti e con il barone Scaglia compì quello della *linea spezzata* fermandosi ogni qual tratto ad eseguire quello che mentalmente gli veniva ordinato.

Il signor Attilio Baldini fu il miglior suggestore che trovò il Pickman e con lui gli esperimenti si eseguirono a meraviglia.

Fra tutti, quello che più impressionò si fu la scoperta dell'*assassino*, della *vittima* e dell'*oggetto involato*.

Teatro Minerva.

Iesi sera il Minerva presentava l'aspetto delle grandi occasioni. — Pubblico numerosissimo e sceltissimo.

Alla presenza del Prefetto comm. Rito, del Sindaco Elio Morpurgo e del generale comandante il presidio cav. Anatolio Mathieu — venne suonata la marcia reale che fra generali e vivissime ovazioni fu replicata per ben tre volte.

L'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* soddisfece pienamente il nostro pubblico.

La sinfonia molto bene eseguita, fu applauditissima. Assai festeggiata la signorina Elvira Brambilla che diede un bel saggio della sua valentia nell'eseguire la difficilissima parte di Rosina e fu ammirata la sua bella voce, agile, che mol to si presta a tutte le esigenze della musica rossiniana.

Antonio Cotogni è stato un Figaro modello. — Fin dal primo atto egli ha saputo conquistarsi tutte le simpatie del pubblico.

Vero artista egli conosce e sa usufruire del segreto dell'arte, e senza abusarne, mercè il suo bel talento, ottiene effetti stupendi e che soltanto alle celebrità è dato d'ottenere.

Si volle il bis del duetto del 2.o atto. «*Donne, donne, eterni dei* nel quale gareggiar ono in bravura lui e la signorina Brambilla.

Molto bene ed applauditi assai i signori Giuseppe Ciampi, Enrico Da Caprile, Ercole Masini e la signorina Elvira Bizzi; — e così il maestro Domenico Acerbi che in pochissime prove ha tutto condotto molto bene.

Gli applausi prodigati senza restrizione nell'intiera serata a tutti gli artisti è ottima prova di quanto questo *Barbiere* abbia incontrato tutto il favore del pubblico.

Esami di Segretario comunale.

La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale, si aprirà presso la r. Prefettura di Udine alle ore 9 ant. del giorno 18 agosto p. v.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere presentate al protocollo della Prefettura non più tardi del 5 agosto.

Domanda di lavoro.

Gagliard Angelico, quello di cui narrammo sabbato il caso con la Congregazione di Carità, domanda lavoro nell'arte sua, ch'è quella del falegname. Egli è conosciuto dai capi-bottega di quest'arte; lo raccomandiamo vivamente.

È stato perduto

un portamonete di raso verde foderato in raso rosa, contenente denaro.

Si prega chi lo avesse trovato, di portarlo alla direzione del Giornale *la Patria del Friuli*, e verrà data mancia competente.

Ringraziamento.

La famiglia De Nardo Bidini ringrazia commossa delle dimostrazioni di stima ed affetto rese alla venerata salma del loro defunto *Luigi dott. de Nardo*, e domanda venia delle involontarie dimenticanze.

Udine, 2 giugno 1890.

La famiglia.

Cassa di Risparmio di Udine.
Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Sotto gli auspici di alcuni importanti Istituti di credito venne istituita nel 1883 la Cassa nazionale di assicurazioni, col fine di combattere le gravi conseguenze degli infortuni del lavoro.

Gli alti criteri di previdenza, di moralità e di bene pubblico e privato, ai quali s'informa questa filantropica istituzione, indussero il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine a devolvere in favore del suo sviluppo una parte della somma che viene annualmente erogata in pubblica beneficenza.

A tale effetto ha destinato per quest'anno l'importo di L. 1000, colle quali la Cassa pagherà, fino all'esaurimento di detta somma, la metà del premio di un anno per quegli operai che, appartenenti al Comune di Udine, intendessero di assicurarsi individualmente.

Questi dovranno presentare le domande di assicurazione alla Cassa di risparmio che le trasmetterà, per ordine di presentazione, alla Divisione compartimentale di Venezia.

La sottoscritta presidenza crede non occorrano molte parole per far comprendere ed apprezzare i vantaggi di una istituzione, mercè la quale l'operaio può, con esigui premi, assicurarsi nei giorni della sventura un pronto soccorso.

Si fa invito a tutti gli enti morali ed in particolar modo alle società di mutuo soccorso, cui specialmente sta a cuore la sorte degli operai, a far loro conoscere i benefici della provvida istituzione e ad animarli ad assicurarsi secondo le norme e le tariffe ostensibili presso questa Cassa di risparmio e presso la locale Società operaia generale di mutuo soccorso.

Udine, li 2 maggio 1890.

Il Presidente
Mantica.

Il direttore
A. Bonini.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di
Adelaide De Checco, diciasettenne.

Come gentile fior che schiuso appena
Torvo uragano turbinando svelle,
Adelia, te furava a la terrena
Lotta la morte, ad ogni duol ribelle:
Le meglio cose hanno il peggior destino,
Vita non ha la rosa che un mattino.

Te furava la morte, e sconsolata
Or volge la tua madre le pupille
Al cielo; la tua madre già provata
Da le edaci del duolo rie faville:
Non ha pace quaggiù l'umano core,
Ma lo dilania ognor nuovo dolore.

Eri vezzosa e pia; e Te bramava
Ognun che in gentilezza posa l'alma;
Il dolce sguardo bontà rispecchiava
E d'innocenza la celeste calma:
Or quello sguardo è spento e sul tuo frale
Greve incombe la croce funerale.

O sventurata madre! o voi dolenti
Fratelli che piangete Lei perduta!
O famiglia straziata, i cui lamenti
Ridestano pietà che i sensi attuta
D'ogni fiero egoismo! la mia voce
È lamento essa ancor per quella croce.

Un amico.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 25 al 31 maggio 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 25

Morti a domicilio.

Maria Rizzi fu Sebastiano d'anni 76 contadina — Maria Cristofoli - Gremese di Enrico d'anni 33 casalinga — Evangelina Sponchia di Carlo d'anni 11 — Giuseppe Propetto di Domenico d'anni 5 e mesi 6 — Caterina Qualizza-Juri fu Leonardo d'anni 87 casalinga — Antonio Marignani fu Bortolo d'anni 78 scultore — Tullio De Carli di Filippo di mesi 4 — Silvia Burello di Rosano d'anni 2 — Dott. Luigi De Nardo fu Giuseppe d'anni 77 avvocato — Paolo Rizzi di Antonio di giorni 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Caval canti d'anni 1 e mesi 6 — Sebastiano Bearzotti fu Domenico d'anni 43 agricoltore — Valentino Cautero fu Giovanni d'anni 66 agricol tore — Regina Bottuzzi-Quaino fu Domenico d'anni 48 casalinga — Pietro Bacchetti fu Giovanni d'anni 57 calzolajo — Pietro Pagnutti fu Gio. Battista d'anni 39 fornajo — Giovanni Rabazzi d'anni 80 falegname.

TotaleN.17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni

Luigi Missio argentiere con Maria-Anna Martelassi serva.

Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Battista Pizzamiglio sensale con Alessandrina Loigo casalinga — Gio. Battista Dalla Torre offelliere con Teresa Florida casalinga — Antonio Branica marinajo con Amalia Bertoli serva — Achille Ruggini cuoco con Teresa Dominutti sarta.

LOTTO
Estrazioni del 31 maggio 1890.

Venezia	38	22	86	40	58
Roma	24	63	20	69	23
Napoli	92	82	38	47	62
Milano	28	89	52	8	18
Torino	39	89	42	28	30
Firenze	46	34	84	90	78
Bari	27	2	32	64	85
Palermo	81	59	26	23	30

Sanfrancisco, 31. Mentre un treno passava sopra un ponte mobile la locomotiva e un vagone caddero in acqua. Sonvi 13 morti e numerosi feriti.

Notizie Telegrafiche.

Fuoco da oriente ad occidente.

Massaua, 30. È scoppiato un gravissimo incendio nel magazzino di foraggi e cereali ad Abdelkader. — Il danno si fa ascendere a trecentomila lire. La conseguenza più grave è la mancanza di foraggi pei quadrupedi.

New-York, 31. — Durante il ballo nella locale esposizione a Forthwirth (Texas) un incendio distrusse l'edificio. Parecchi morti e numerosi feriti. Russell Harrison, figlio del presidente, che vi assisteva, è salvo.

Sciopero di fornai.

Ravenna, 1. Quantunque i padroni accordino ai garzoni fornai l'aumento di dieci lire mensili, i lavoranti non riprendono ancora il lavoro. Oggi si ferà venire il pane da fuori.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire a forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1,25, *da in bottiglia da un litro circa a L.* 8 50.

L' acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti colore colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute; ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via, Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la

TOSSE

Approvate dal Consiglio superiore di Sanità.

Sono indicatissime, e prescritte dai più distinti medici, per guarire le tossi incipienti, le catarrali, le tossi nervose, le bronchiti e le polmoniti più ostinate e tutte le alterazioni dell' apparato respiratorio.

Ciascuna pastiglia contiene con metodo speciale perfettamente divisi 15 centg. di Polvere del Dover e 5 centg. di Balsamo Tolutano.

Cent. 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere: DOVER TANTINI

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d' Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini, e presso le principali farmacie del Regno.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti le croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati, senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne segregano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' *Injezione*, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l' Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 88, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell' injezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'injezione, scatole da 50, L. 3,80. — Tutte con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di oltre 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante lo scorso anno. Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell' Universo. — A UDINE presso la Farmacia del Sig. AUGUSTO BOSERO che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale mediante aumento di cent. 75.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe*. **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

Biblioteca per l'Infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — Carta da scrivere e da lettere — Specialità in carte fantasia — Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — Buste da lettere e per uffici — Carte da giuoco delle fabb. Murari di Bari, Ermanin di Genova — Ceralacca d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — Registri Commerciali in estesissimo assortimento — Copialettere d'ogni formato e legatura — Astucci per regali contenenti libro di preghiere, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — Articoli cancelleria e disegno —

FABBRICA Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Aereostatici varie forme — Globi geografici

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera in cuoio, metallo, vellutto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc. — Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima cost pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

F.LLI TREVES, Editori — **MILANO**, Via Palermo, 2, e Galleria V. E. 51. **ROMA** Via del Corso, 383. | **BOLOGNA** Angolo di Via Farini. | **NAPOLI** Strada Forno Vecchio, 27.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

ALLA

EDIZIONE ILLUSTRATA

SULL'OCEANO

DI

EDMONDO DE AMICIS

splendidamente illustrato da ARNALDO FERRAGUTI

Quanti hanno già veduti i disegni del Ferraguti, li hanno giudicati degni dello più grande ammirazione. Le immagini evocate dallo scrittore rifulgono sempre più vive: e la parola e il disegno si fondono in una splendida armonica manifestazione. — L'edizione sarà una delle più splendide uscite dalla nostra Casa, e farà onore alla letteratura ed all'arte nazionale. — Un grande successo è assicurato a quest'opera, di cui sono già accaparrate le riproduzioni all'estero.

Escirà ogni settimana una dispensa di 16 pagine in-8 grande, con ricche illustrazioni, su carta di gran lusso.

Centesimi 50 la Dispensa.

ABBONAMENTO ALL' OPERA COMPLETA: **LIRE QUINDICI** (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 20).

MILANO — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES — MILANO

La migliore e la più conveniente

BIBITA RINFRESCANTE

che vien presa di preferenza anche a tavola, e che mescolata con Vino, Cognac o Conserve dà una mistura aggradevolissima, è incontestabilmente **l'Acqua acidula naturale**

di

GIESSHÜBLER

IN BOEMIA

H. MATTONI

Negli stabilimenti di cura nella Boemia vien prescritta dai medici come NECESSARIA ED INDICATA PER LE CURE.

Vendita in Italia da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

UDINE presso Comelli. — De Vincenti Foscarini.

PELLESTRINA

Stabilimento Bagni Marini

con Grande Hotel

in comunicazione collo stesso Stabilimento avente stanza al mare.

Apertura 1 Giugno

Aria saluberrima, acqua di mare purissima, e giorno non è turbato dalle zanzare che qui non allignano. In comunicazione con Venezia e Chioggia con vapori lagunari che fanno servizio 6 volte al giorno; posta, telegrafo. Santuario in continuazione dell' Hotel.

Chi abbisogna della cura dell' aria e dell' acqua di mare, non può trovar sito migliore.

Medico Direttore

Luigi dott. Marella.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all' acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto d'aceto di puro Vino.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini ***VINI DI SPAGNA*** ***Malaga — Madera — Xeres Porticante ecc.***

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti, **— Latisana sig.** Colonna Girolamo **— Palmanova sig.** Steffenato Giovanni **— Gemona, sig.** Cristofori G. B. **— Tarcento Sig.** Cussich Girolamo **— Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo **— Asolo, sig.** Corrà Arturo **— Pontebba, sig.** Englaro Cesare **— Cividale sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco*